

Fedelta

del suono

mina fossati

MINA & FOSSATI



B&W
DB2D



ACCUPHASE
MDS DP-430



N° 289

FDS - #01 - ISSN 1121-5313
00289 >
9 771121 531001
Prime Immissione 10-01-2020
MENSILE
dal 1991
GEN 20
7,00€



PRIMALUNA
EVO 200



PS AUDIO
STELLAR POWER PLANT 3



GOLD NOTE
PH-10 + PSU-10



LETTORE CD INTEGRATO ACCUPHASE MDS DP-430

L'EROE DEI DUE MONDI

di Alberto Guerrini

Eccomi alle prese con un lettore di nuova generazione appena sfornato da uno dei miei marchi preferiti di sempre Accuphase. Questo particolare modello mi ha davvero lasciato perplesso la prima volta che l'ho sentito nominare, poiché si tratta di un lettore con una meccanica puramente CD, anche se è in grado di fungere da DAC per file PCM fino a 32 bit e 384 kHz e per file DSD fino a 256! Vedremo se dalla prova effettuata riusciremo a capire questa scelta apparentemente scellerata.

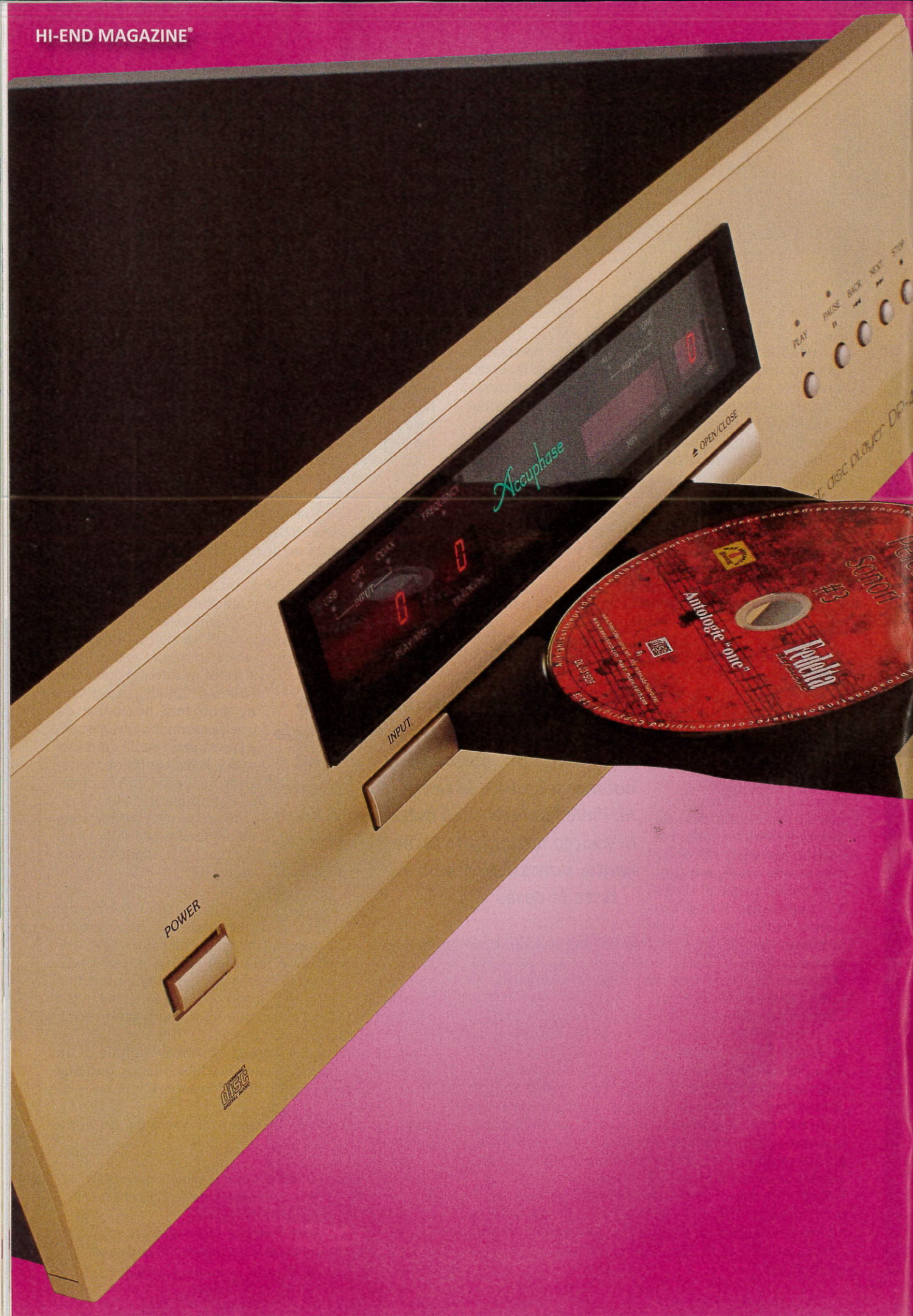
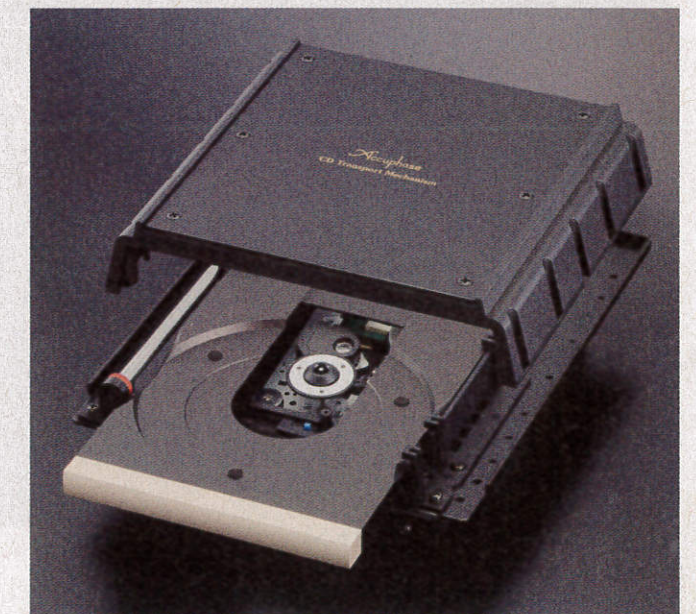
Devo ammettere di vivere, come recensore, un periodo storico veramente particolare per quanto riguarda alcuni tra i più importanti marchi dell'hi-fi, che hanno deciso di approntare importanti cambiamenti di rotta e di mission. Ci stiamo ancora riprendendo dall'ondata di nuovi modelli di diffusori sfornata da Bowers & Wilkins, la quale, oltre ad aver abbandonato l'acronimo B&W, ha, con grandissimo coraggio ed intraprendenza, letteralmente stravolto ogni singolo pezzo della sua linea flagship dando definitivamente l'addio al Kevlar (che aveva rappresentato un vero e proprio trademark per più di un trentennio) e optando per un composito nettamente più stabile ed efficace; abbiamo assistito alla definitiva trasformazione di McIntosh da produttore di oggetti fatti esclusivamente per stupire a cesellatore di macchine raffinate, moderne e più equilibrate nella prestazione timbrica e sonica; che dire della trasformazione di Sonus Faber in grande colosso finanziario internazionale in grado di assorbire brand storici come Audio Reference, McIntosh, Sumiko. Un altro marchio sembra oramai aver intrapreso la strada dell'innovazione radicale, stavolta giapponese e che è sempre stato sinonimo di qualità e raffinatezza, questo è Accuphase, che ha recentemente sfornato una nuova generazione nel solco del miglioramento di ogni singolo pezzo del proprio listino, con una interpretazione filosofica di mutazione tutta nipponica: dimostrando con solidi dati e sfornando grafici e diagrammi di flusso sulla logica dei propri circuiti e delle proprie scelte progettuali. Abbiamo potuto osservare e testare quanto appena affermato applicato al bellissimo amplificatore integrato E-480, e già in quel caso, in maniera minuziosa abbiamo visto orgogliosamente elencati tutti gli step in avanti ottenuti, sia dal punto di vista delle misurazioni elettriche, che delle pre-

stazioni di targa rispetto al modello precedente. Ora posso mettere le mie mani le mani su un lettore con meccanica esclusiva CD, ma che si può trasformare in un vero e proprio DAC, basato su un'inusuale scelta di marchio per il chip del convertitore, ovvero Asahi Kasei Microdevices, in una configura-

zione di 4 unità complessive utilizzate in parallelo (configurazione già vista in precedenza), affiancato ad una rivoluzionaria tecnologia di filtraggio digitale di cancel-

lazione del rumore, che utilizza un doppio amplificatore, uno che tratta il segnale ed uno identico lasciato lavorare senza trattarlo ed utilizzato in sottrazione di quanto da esso prodotto (e quindi solo rumore): il miglioramento per quanto riguarda i dati di rumore e rappor-

Stento a ricordare lettori che a parità di prezzo riescano a battere questo DP-430 in tutti i campi in cui ha brillato.





L'aspetto esteriore rimane sempre il medesimo, con la finitura champagne e i fianchetti in legno laccato; il pannello frontale ospita nella parte sinistra il tasto meccanico di accensione/spegnimento, al centro il tray di caricamento del CD in alluminio pressofuso, alla sinistra del quale c'è il tasto di selezione degli input, e alla destra il tasto di espulsione; ancora più a destra abbiamo i tasti di riproduzione, pausa, traccia precedente, traccia successiva e stop; il display sovrasta il supporto di caricamento del disco, ha al centro il logo Accuphase illuminato di verde e alla sua sinistra le indicazioni dalle tracce singole e totali se in modalità lettore CD, della frequenza di campionamento e dei bit di campionamento se in modalità DAC; a destra del logo abbiamo l'indicazione del tempo trascorso con sopra lo stato della ripetizione e l'indicazione del livello di uscita.

to segnale/rumore e THD, oscilla tra il 40% ed il 50%, rispetto al modello precedente, con dati notevoli anche sul piano del range dinamico. Moltissimo è stato fatto da un punto di vista della meccanica, già molto raffinata, optando per uno chassis super rigido e su un accurato studio dell'interazione tra le vibrazioni di rotazione e le risonanze dei vari componenti, si è pensato addirittura di lavorare sullo spostamento d'aria creato dalla rotazione del disco, incanalandolo lontano dal meccani-

Difficilmente riesco a trovare un punto debole a questo lettore, ha fatto faville con la classica, con gli ensemble, con l'orchestra, con le voci, con il rock con le percussioni, con l'organo.

smo di lettura attraverso una forma particolare del ponte superiore. In Accuphase ci tengono particolarmente al risultato finale e a fornire solide argomentazioni perlomeno da un punto di vista tecnico, vedremo se avranno seguito dal punto di vista dell'ascolto.

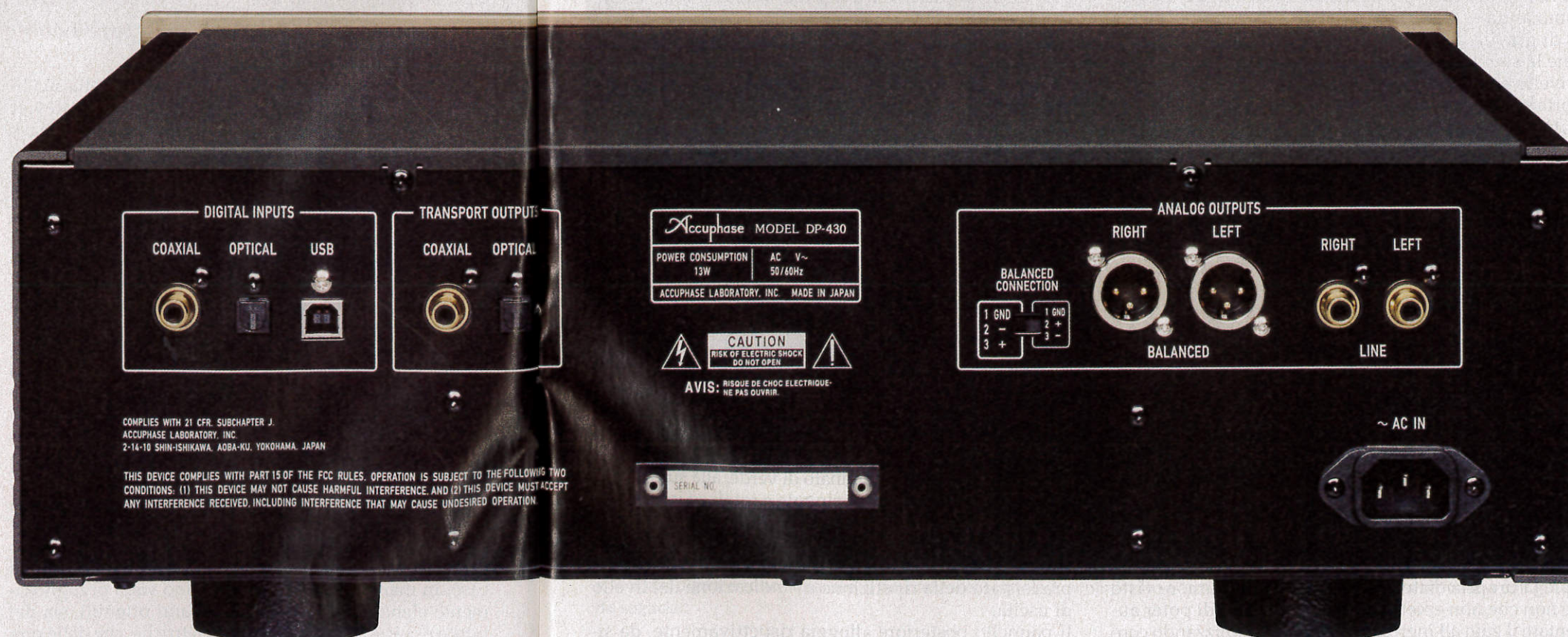
DESCRIZIONE DEL COMPONENTE IN OGGETTO
Si tratta, come già abbondantemente sottolineato, di un lettore integrato CD, affiancato dalla possibilità di es-

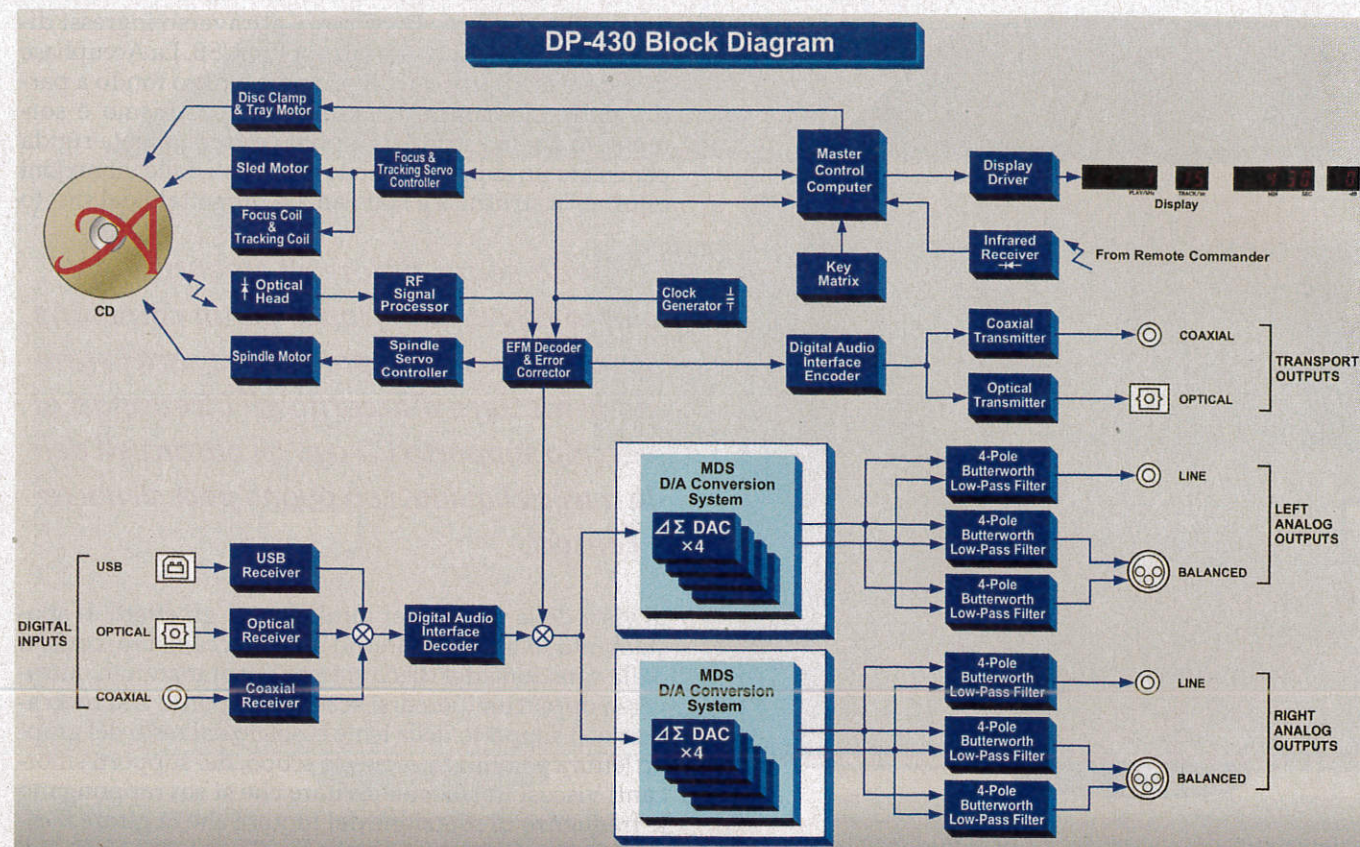
sere utilizzato come DAC puro, attraverso ingressi digitali, ottici o digitali coassiali oppure USB. La Accuphase fa vedere di apprezzare il progetto a tutto tondo a partire dalla meccanica di lettura, il meccanismo è sormontato da una struttura a ponte estremamente rigida per creare un supporto stabile e che isoli dalle vibrazioni esterne, la struttura è stata anche progettata dal punto

Credo senza timore di smentita che siamo davvero di fronte ad un campione di rapporto qualità prezzo, che sarà in grado di mettere d'accordo gli affezionati al vecchio supporto CD con gli oltranzisti della musica liquida, con buona pace di noi recensori.

di vista della forma, per minimizzare gli effetti di spostamento d'aria all'interno del meccanismo causati dalla rotazione del disco stesso, allontanandolo, attraverso opportuni percorsi scavati nel ponte, dal meccanismo. Il supporto della lente è isolato dal resto del gruppo lettura ed utilizza, a questo scopo, dei supporti smorzanti viscosi in silicone. Evitare che si sovrappongano le frequenze di rotazione del motore che fa girare il di-

Il pannello posteriore alloggia rispettivamente da sinistra verso destra: un ingresso digitale coassiale elettrico; un ingresso digitale ottico; un ingresso USB tipo B; un'uscita digitale coassiale elettrica; un'uscita digitale ottica; una coppia di uscite analogiche XLR bilanciate (per la quale è possibile modificare i voltaggi dei pin); una coppia di uscite analogiche RCA sbilanciate, sotto le quali è posta la vaschetta di alimentazione IEC.





sco e le frequenze di risonanza sia degli smorzatori che di tutti i componenti del meccanismo, è cruciale per evitare salti e problemi di lettura da parte della lente, motivo per il quale ogni singolo componente è stato studiato appositamente a livello vibrazionale, perché questa eventualità sia del tutto scongiurata. La massa del meccanismo aiuta anche ad abbassare il più possibile il centro di gravità del gruppo meccanico stesso migliorandone la stabilità.

A livello elettrico innanzitutto ci si è concentrati a trasportare il segnale digitale attraverso circuiti ad alta velocità e totalmente bilanciati. La sezione digitale e quella analogica sono separate fisicamente e alloggiato su board differenti. Ogni blocco circuitale è pensato per far percorrere al segnale anche la minor distanza possibile.

Anche in questo lettore si è utilizzato il dispositivo di decodifica MDS (Multiple Delta Sigma), in cui il segnale viene mandato in contemporanea a quattro convertitori Delta/Sigma e poi sommato in uscita. I quattro convertitori che lavorano in parallelo sono basati su circuiti Asahi Kasei Microdevices AK4490EQ (ciascun chip contiene due Dac al suo interno), e riescono ad ottenere una decisa diminuzione del rumore in uscita. Un altro accorgimento che sembra davvero dire la sua è l'ANCC (Accuphase Noise and distortion Cancelling Circuit) in cui si utilizza un amplificatore gemello all'interno del percorso, questo sottrae da quello che agisce sul segnale la propria distorsione ed il proprio rumore visto che non che non emette altro, ciò consente di poter aumentare il gain all'ingresso del filtro, minimizzando con-

Vi assicuro che in modalità DAC questo gioiellino è in grado di brillare altrettanto intensamente che in modalità lettore fisico, se non meglio.

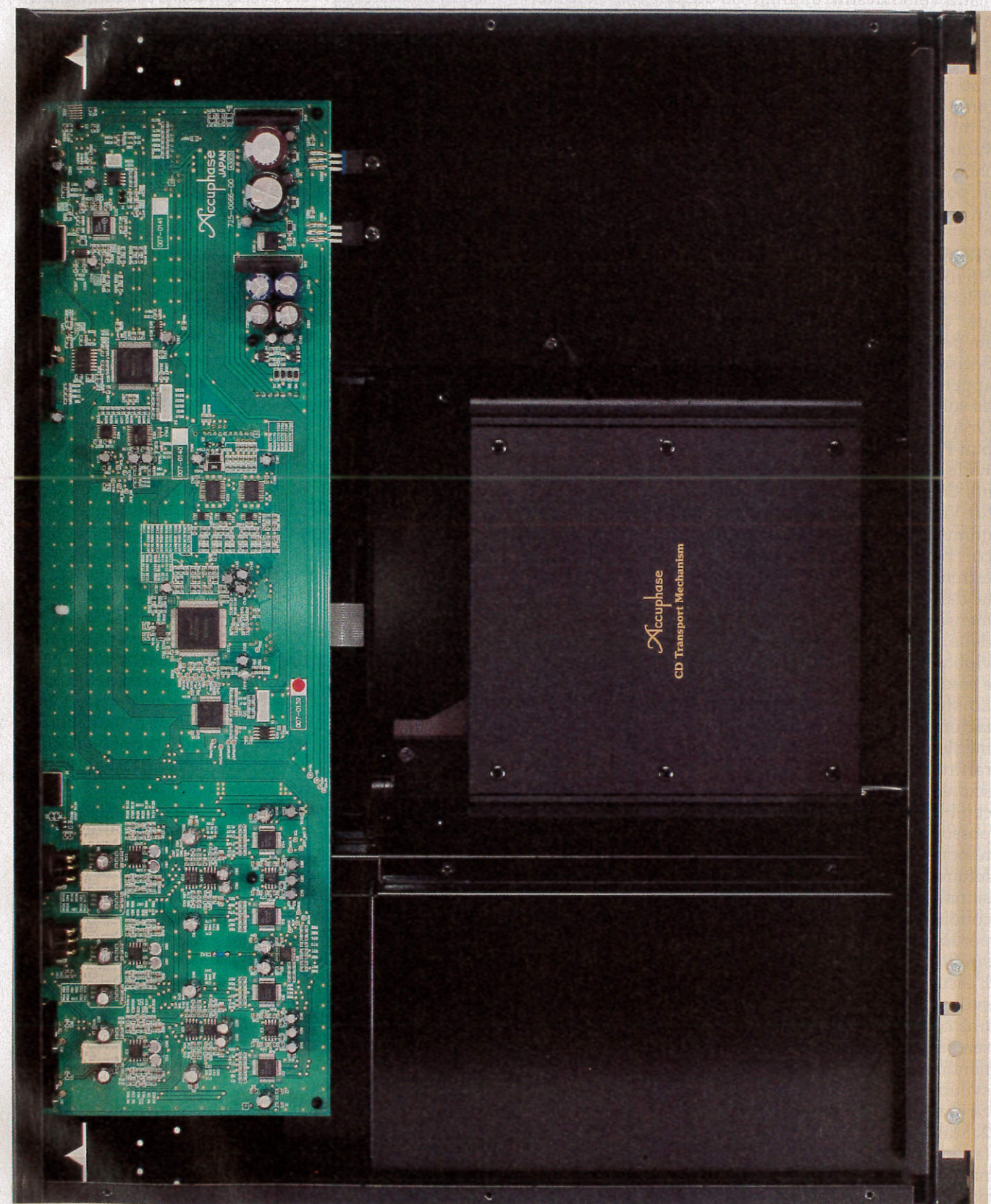
temporaneamente il THD. Rispetto al modello precedente c'è una diminuzione del rumore in uscita del 55% e del rapporto combinato segnale/rumore più THD addirittura del 40%.

Questo componente, più che un lettore è un vero e proprio DAC per la musica liquida, infatti monta un'interfaccia USB SA9227A della Savitech, in grado di trarre da questo ingresso digitale il supporto anche per il DSD256 (11.2896 MHz), oltre che per il PCM fino a 32 bit ad una frequenza che arriva ai 384 kHz.

Anche l'alimentazione è volta alla minimizzazione del rapporto segnale/rumore, il trasformatore presenta avvolgimenti separati per la sezione digitale e quella analogica, minimizzando le interferenze tra le due.

Il pannello frontale color champagne, come da tradizione, ospita nella parte sinistra il tasto meccanico di accensione/spegnimento, al centro il carrello di caricamento del CD in alluminio pressofuso, alla sinistra del quale c'è il tasto di selezione degli input, e alla sua destra il tasto di espulsione; ancora più a destra abbiamo i tasti di riproduzione, pausa, traccia precedente, traccia successiva e stop. Il display sovrasta il supporto di caricamento del disco, ha al centro il logo Accuphase illuminato di verde; alla sua sinistra le indicazioni delle tracce singole e totali se in modalità lettore CD, della frequenza di campionamento e dei bit di campionamento se in modalità DAC; alla sua destra abbiamo l'indicazione del tempo trascorso con sopra lo stato della ripetizione e l'indicazione del livello di uscita.

Il pannello posteriore alloggia rispettivamente, da si-



Particolare dell'architettura interna che racchiude la meccanica con corpo in alluminio pressofuso con un ponte che realizza l'accoppiamento del disco davvero di ottima fattura, possiamo notare che le schede che ospitano la parte analogica e la parte digitale sono separate, il percorso del segnale è minimizzato e tutto è distribuito in maniera efficace e con grande sagacia.

nistra verso destra: un ingresso digitale coassiale elettrico; un ingresso digitale ottico; un ingresso USB tipo B; un'uscita digitale coassiale elettrica; un'uscita digitale ottica; una coppia di uscite analogiche XLR bilanciate (per la quale è possibile modificare i voltaggi dei pin); una coppia di uscite analogiche RCA sbilanciate, sotto le quali è posta la vaschetta di alimentazione IEC. Tutto lo chassis con il classico frontale champagne, i fianchetti in legno laccato ed il pannello superiore rivestito, poggia su piedi in acciaio al carbonio smorzati ed ha un ragguardevole peso complessivo di ben 14 Kg.

PROVA DI ASCOLTO

Ho rodato questo lettore integrato sia in sala d'ascolto della rivista sia nella mia personalissima e devo dire che già "out of the box" ho notato che aveva la stoffa giusta per diventare uno dei miei preferiti di sempre. Ho deciso di metterlo alla prova con un disco test che, da appena un anno ha arricchito la mia collezione, ma che da subito è stato uno tra i più apprezzati e completi: **The Gryphon "Power and Grace 1" Test Audio CD 24K Japan Print** (Silk Road Music - CD).

1. Elissa Lee Koljonen, "Chopin: Nocturne in C-sharp minor Op. posth.", (album Heartbreak: Romantic Encores for Violin, Dorian Recordings - DOR-90268, Sono Luminus - DOR-90268): il violino parte decisamente a fuoco, con un'ambientazione estremamente ben strutturata dal punto di vista tridimensionale e della reazione della sala. La timbrica del violino è davvero sfaccettata e assolutamente equilibrata. Lo strumento ha un'articolazione in gamma media e medioalta eccellente, con un raffinatissimo carico chiaro-scurale ed un rapporto corde/strumento veramente ineccepibile. Le variazioni dinamiche, anche le più lievi, si possono cogliere in maniera nitida e certa. Il pianoforte nonostante si tenga volutamente in disparte, è perfettamente caratterizzato sia dal punto di vista dimensionale, che per interazione con l'ambiente che lo circonda. Il complesso risuonante è anch'esso, come visto per lo strumento ad arco, perfettamente rapportato rispetto al complesso percussivo corde/martelletti. L'escursione armonica è espressa in maniera assai ben sviluppata, con componenti lignee ben in evidenza ed una coda anch'essa evidente. Buonissime risultano essere le rampe di smorzamento dovute alla laccatura. Tornando alla ricostruzione tridimensionale, abbiamo uno sviluppo notevole lungo tutti e tre gli assi cartesiani, senza grandi sbilanciamenti verso l'uno o l'altro.

2. Malcolm Arnold, "English Dances - Solitaire: Polka", (album Malcolm Arnold: English, Irish, Scottish & Cornish Dances, Lyrita Recorded Edition - SRCD.201): i timpani sono stati messi lì dall'autore proprio per sbalordire lo spettatore e ciò fanno anche nei confronti dell'ascoltatore di turno in sala d'ascolto, per mezzo di questo notevole lettore che rende loro giustizia in maniera profonda e senza code apparenti, con una discesa decisa, controllata e soprattutto articolata. Il complesso dei fiati è davvero coinvolgente e appagante, sia quello dei più acuti che quello dei più gravi senza indulgere particolarmente per alcuno, ma donando grade piglio e tran-

sienti dinamici davvero eccezionali. Il carico dinamico complessivo è eccezionale così come l'atmosfera generale, che donano un assoluto piacere e grande divertimento in sala d'ascolto.

3. Edgar Knecht, "Tiefe Wasser", (album "Dance On Deep Waters", Ozella Music OZ 047 CD): difficile anche in questo caso riuscire a trovare uno strumento che spicchi rispetto all'altro, li troviamo tutti caratterizzati a livelli davvero eccellenti. Il violoncello, è profondo, articolatissimo, in grado di muovere in profondità le viscere, con un'armoniosità ed un contenuto materico davvero fenomenali. Il contrabbasso è agile e profondo, con dei passaggi di corda e di dita sottolineati nei più minimi particolari, con la ruvidità e la composizione della singola corda che diventa davvero palpabile in sala d'ascolto. Il pianoforte ha una dinamica di colpo del martelletto che si mantiene eccellente a prescindere dall'intensità della pressione del tasto corrispondente. Il corpo risuona abbondantissimamente, l'azione dei pedali è evidente, con una meccanica di trasmissione che possiede i tempi di attesa giusti per far entrare questo lettore tra quelli definibili davvero high end.

4. Sara K. featuring Chris Jones, "Burning Both Ends", (album: Horse I Used To Ride - LIVE in 2001, Stockfisch Records - SFR 357.9003.2): la voce di Sara K appare immediatamente riconoscibile, con quel misto di profon-

dità e setosità che da sempre ci ha mostrato il riferimento, l'articolazione è anche in questo caso un dato di fatto. L'avvicinamento e l'allontanamento dal microfono si percepiscono benissimo, così come le piccole rotazioni della testa mentre suona la sua fedele acustica. Le vibrazioni di diaframma sono in evi-

denza, i micro dettagli provenienti dai movimenti di bocca, labbra e lingua sul palato sono davvero in primo piano. I passaggi degli strumenti a corda amplificati sono talmente potenti e carichi di dinamica, non solo a livello macroscopico, che si capisce subito di essere di fronte ad una prova in presa live. Il "leitmotiv" per l'interesse del brano è l'articolazione affiancata a tale prestazione dinamica.

Gli applausi a fine brano sono davvero illuminanti per la qualità di ricostruzione della scena sonora oltre che per la naturalezza e la dinamica percepita.

5. Lola Bobesco, "BWV 1041 1st Movement Allegro", (album Bach - Concerto for Violin and Chamber Orchestra BWV1041, 1042, & 1060, Silk Road Music - SRM012LP): mi piace cominciare dallo strumento meno in evidenza ovvero il clavicembalo, che invece merita subito una sottolineatura, poiché è perfettamente delineato nella trama del brano, senza mai perdere di piglio, mantenendo la propria identità e rimanendo sempre sul proprio canale di dinamica e ispirazione. Il gruppo degli archi è ben guidato dal violino solista che rimane prepotente il giusto, caratterizzato da grandi chiaroscuri e da un'articolazione di tutto rispetto ed una capacità di estensione armonica davvero eccellente. Il gruppo orchestrale sostiene con gradi capacità di saliscendi dinamici e con una grande trasparenza e grande aria tra gli strumenti. La scena è perfettamente sviluppata, con dimensioni accurate e superfici rifinite, anche in altezza l'orche-

stra è perfettamente resa.

6. Melia Watras, "Luciano Berio: Black is The Color...", (album: Ispire, Sono Luminus SLE-70002): la voca della cantante è semplicemente deliziosa, con dei piccolissimi colpetti dinamici allo schiacciare delle labbra che definiscono immediatamente l'altissimo livello di dettaglio e di microdinamica di cui è capace il DP-430. La voce non appare mai fuori posto, non possiede nemmeno una parvenza di sibilanti, è accompagnata da grande micro dettaglio e micro contrasto. Si percepisce il volume della cassa toracica per quanto precisa sia la ricostruzione in sala d'ascolto. I sospiri del violinista si sommano alla sensazione di grandissimo dettaglio complessivo. Lo strumento ad arco è di nuovo estremamente espressivo ed in qualche maniera caldissimo, sostiene l'artista in maniera davvero efficace, con un livello di contrasto e chiaroscuro che fanno invidia ad una composizione di musica classica. La tridimensionalità complessiva è davvero notevolissima, con un'atmosfera davvero in evidenza, la coerenza complessiva e la sensazione di naturalezza sono davvero qualcosa di sbalorditivo.

7. Rachel Barton, "Carmen Fantasy, Op. 25", (Homage to Sarasate, Dorian Recordings - DOR-90183): il pianoforte entra sobbalzando e inducendoci a sobbalzare a nostra volta in sala d'ascolto, per efficacia di intervento e dinamica dell'impatto martelletto/corde, non facciamo nemmeno a tempo a goderci questa prestazione, che ci spazza letteralmente via un violino sferzante e forte di piglio e potenza armonica ed espressiva. Articolazione, dinamica, grandi sfumature, una velocità eccezionale di risoluzione dei transienti di uscita ed anche di attacco, fanno sì che il brano sia letteralmente travolgente ed eccitante.

I passaggi tra pizzicato ed archetto che si susseguono con gran fervore e velocità durante il brano, sono semplicemente favolosi, tenuti in pugno con grande capacità ed evidentemente un altissimo range dinamico.

La scena sonora a livello tridimensionale risulta impeccabile, interagisce con gli strumenti in maniera sinergica e soprattutto na-

turale.

8. Carrie Newcomer, "Geodes", (album: "The Slender Thread" Stockfisch Records - SFR 357.4088.2): ancora una voce femminile che indulge al calore e alla profondità e che, ancora una volta, non cade in nasalità od alterazioni di sorta. L'articolazione è elevata, il micro contrasto è notevole, il dettaglio ed il micro dettaglio sono parimenti in evidenza, con una chitarra di accompagnamento che carica, nota dopo nota di strappare il palcoscenico alla voce solista.

9. Julien Soro & Raphaël Schwab, "Les gens", (album: Raphaël Schwab & Julien Soro - Studio Konzert, Neuklang - NLP4152): brano quasi di battaglia tra un contrabbasso ed un sax in egual maniera fantasmagorici, naturalissimi, impattanti dinamicissimi. Lo strumento a corda ha transienti di attacco e rilascio veramente ripidissimi, in quanto a rappresentazione grafica. La corda è esaustiva per vibrazione e trasferimento d'energia vibrazionale al corpo risuonante, che ne beneficia grandemente a sua volta, riempiendo la sala di registrazione (che reagisce a in maniera forte e decisa creando un riempimento eccezionalmente realistico). Lo strumento ad ancia è ricchissimo di vibrazione e super espressivo, forte quasi possente, cerca di duellare con il contrabbasso anche a colpi di punch, quasi strappandogli la scena anche sotto questo aspetto, non proprio caratteristico. L'ascolto della traccia è sorprendentemente pieno, carico, super articolato, con sfumature a perdita d'occhio e di orecchio.

10. Agathe Jazz Quartet, "Don't Go to Strangers", (album: Agathe Jazz Quartet - Feeling Alive Neuklang - NCD4106): contrabbasso e voce delicate e impattanti allo stesso tempo, fanno da trampolino ad un pianoforte ed una batteria spazzolata, che aprono la scena sonora come farebbe il portale di un'abbazia. Le note gravi riecheggiano per la sala d'ascolto con grazia e altrettanta forza e controllo. La voce della cantante mostra una capacità di risoluzione veramente notevole, affiancata ad un chiaroscuro ed una raffinatezza notevolissime. Difficile ricordare lettori di



questo costo performare a tali livelli di contrasto dinamico e articolazione. Il livello di dinamica e di micro dinamica su tutti gli strumenti è altrettanto sorprendente, di solito notiamo sempre una certa predilezione per questo o per quello strumento ma avere un equilibrio così evidente fa di questo Accuphase davvero un grande componente elettronico.

11. Kroumata Percussion Ensemble, "Carmen-Suite: Torero", (album: Farberman*, Bizet* / Shchedrin*: Kroumata Percussion Ensemble / Bellson* / Farberman* - Concerto For Jazz Drummer & Symphony Orchestra/Carmen Suite (The Carmen Ballet), BIS - BIS-CD-382): grande brano di percussioni, con un livello di tridimensionalità ed una spazialità tra gli strumenti davvero importante. L'effetto di ricostruzione scenica è davvero impressionante, la sala d'ascolto si satura sì, ma

CARATTERISTICHE TECNICHE

Lettore CD Integrato
Accuphase MDS DP-430

Tipologia di progetto: lettore multiformato CD;

Meccanica transport: proprietaria in alluminio pressofuso;

Convertitore D/A: DAC chip Asahi Kasei AK4490EQ E tecnologia di conversione D/A proprietaria MDS (Multiple Delta-Sigma) con 4 circuiti pilotati in parallelo (4MDS principle);

Interfaccia USB: SAVITECH SA9227A compatibile con flussi digitali DSD fino a 11.2896 MHz e PCM fino a 32 BIT / 384 KHZ;

Circuito di filtro: ANCC (Accuphase Noise And Distortion Cancelling Circuit);

Ingressi digitali: 1x USB type B, 1x S/PDIF coassiale elettrico RCA (con supporto a formati fino a 24 BIT / 192 KHZ), 1X ottico Toslink (fino a 24 BIT / 96 KHZ);

Uscite digitali: 1x S/PDIF coassiale elettrico RCA, 1x ottico Toslink;

Uscite analogiche: bilanciate XLR (con selettore per inversione di fase) e sbilanciate RCA;

Accessori in dotazione: telecomando e cavo AL-10; Sezione di conversione digitale;

Risposta in frequenza: da 0.7 a 50,000 Hz, +0, -3.0 dB;

Rapporto segnale/rumore: 117dB;

Range dinamico: 113dB;

Separazione tra i canali: 113dB;

Uscita analogica RCA sbilanciata: 2.5 V, 50 Ohm;

Uscita analogica XLR bilanciata: 2.5 V, 50 Ohm;

Distorsione armonica complessiva (THD): 0.0008% (20 to 20,000 Hz);

Lunghezza d'onda del laser: 667nm;

Consumo e alimentazione: 110/220/230 Volt, 50/60Hz @ 13 Watt;

Finiture disponibili: Champagne (fianchetti in legno laccato);

Dimensioni: (L x A x P): 465 x 151 x 393 mm;

Peso: 14 kg;

Prezzo di listino: 7.500,00 €

Distributore per l'Italia:
HIGH FIDELITY
www.h-fidelity.com/

senza creare sensazioni di compressioni, bensì mantenendo gli interspazi e le spazialità tra i piani sonori ben definite e credibili. L'impianto di riferimento sembra ben tenuto a bada, mantenendo tutto il complesso su binari di grande equilibrio timbrico e di grande trasparenza. I transienti sono davvero ottimali sia in fase di attacco che in fase di rilascio, senza indulgere in goffaggini o cedimenti di sorta. Ogni singolo strumento reagisce in maniera realistica e soprattutto mostrando un controllo ottimale, nonostante i fieri saliscendi dinamici cui viene sottoposto il gruppo di amplificazione, ciò non sarebbe decisamente possibile senza la presenza di una grande sorgente a monte.

12. Sivan Talmor, "I'll Be", (album: Sivan Talmor - Fire, Nana Disc): una voce femminile che utilizza un falsetto ed un approccio dalla tonalità più acuta rispetto alle precedenti, ma mantenendosi sul binario della grande articolazione e grande equilibrio. Il contrasto e la risoluzione rimangono molto alti, abbondanti sono i livelli di sfumature riscontrati durante il vocalizzo. I saliscendi dinamici sono percorsi con grande garbo ed eleganza mantenendo una fluidità complessiva da sorgente di prezzo più che doppio.

Le piccole percussioni che si percepiscono durante il brano, fanno cogliere chiaramente la spazialità tra i piani sonori e l'efficacia notevole nella ricostruzione spaziale della scena sonora da parte di questo lettore.

La tridimensionalità complessiva è davvero notevolissima, con un'ambienza davvero in evidenza, la coerenza complessiva e la sensazione di naturalezza sono davvero qualcosa di sbalorditivo.

La chitarra di accompagnamento è veramente ricca ed espressiva, con componenti gravi in perfetto equilibrio con quelle medie ed acute, apprezziamo una sinergia di corda e componenti di luteria che creano un supporto armonico veramente esauriente e coerente.

I campanelli che si alternano durante il brano sono un concentrato di intonazione, dolcezza, accuratezza timbrica e dinamica finissima.

13. Charlie McGettigan, "Sometimes", (album: Some Old Someone..., Stockfish Records, SFR 357.6090.2): finalmente una voce maschile, molto piena e leggermente nasale, con una forte componente di impatto viscerale. Il cantante ha una capienza polmonare notevole, ha un modo di intonare veramente particolare, sfortunatamente la registrazione non è affatto all'altezza delle precedenti e non aiuta ad un particolare concentrazione sulle prestazioni se non ad amplificare l'effetto di un passaggio sfortunato in fase di produzione.

14. Jing Ying Soloists, "The Races", (album: Like Waves Against The Sand, Saydisc - CD-SDL 325): si ritorna ad un tenore decisamente più alto con questa traccia dedicata agli strumenti tradizionali cinesi, abbiamo delle percussioni decisamente lignee, percorse con grande efficacia ed abilità, si alternano agli strumenti a corda tipici, che hanno un carattere veramente ben descritto ed espressivo, fatto di bellissime sfumature timbriche e chiaroscurali. Al rombo della percussione grave si viene scos-

si letteralmente, ma appena si riesce a focalizzare, si percepisce un controllo notevolissimo ed un'agilità nel percorrere la vibrazione delle estese membrane, di primissimo livello. I piatti sono caratterizzati da una componente materica in grande evidenza come gli strumenti precedenti, ma senza esagerazioni o aberrazioni di sorta.

15. Jing Ying Soloists, "Night", (album: Like Waves Against The Sand, Saydisc - CD-SDL 325): in questo secondo brano si ha la consacrazione definitiva di questo lettore anche nei confronti delle percussioni pure, che si era afferrata in quello precedente. I transienti sono decisi profondi, seppur percorsi con una determinazione eccezionale ed un agio davvero sorprendente per il livello di listino. Anche la reazione dell'ambiente circostante gli strumenti è altrettanto efficace e ben strutturata. Gli strumenti a corda ne evidenziano gli effetti, contribuendo ad una olograficità davvero notevolissima. Si ha la sensazione delle pelli che prima si comprimono e poi si espandono fasi queste divise da migliaia di oscillazioni intermedie tutte ricche di significato e di essenza materica. Ogni singolo passaggio persino il più lieve è sicurissimo, deciso pieno, realistico, degno di una sorgente di grande rango. Il crescendo finale diventa a dir poco entusiasmante con una ripetizione di colpi serratissima e effettuata su percussioni sempre più acute, ma mai meno affilate e dettagliate, tutte pienamente descritte e finemente cesellate all'interno di una scena sonora convincente e senza falle apparenti.

16. Jean Guillou "The Great Gate at Kiev", (album: Musorgsky*, Stravinsky*, Jean Guillou - Pictures At An Exhibition - Three Dances From Petrouchka, Dorian Recordings - DOR-90117): si finisce in grande con una traccia di organo semplicemente maestosa, che satura immediatamente la sala d'ascolto, pur mantenendo un'articolazione notevole, non solo in gamma grave e già questo è un risultato non facile da ottenere, ma anche con grande quantità anche in gamma media ed alta. Le canne dell'organo conservano una grande brillantezza, mostrando un'estensione armonica davvero spettacolare. La tridimensionalità è ancora una volta eccezionale per il listino, con un equilibrio dell'estensione lungo i tre assi assolutamente paritario. La discesa è pronta e decisa, la chiarezza tra le note è evidente, la dinamica è davvero alta, con uno sviluppo energetico fortissimo. La sensazione in sala d'ascolto è veramente di quelle da far provare a chiunque non creda nell'alta fedeltà. Nell'intensissimo finale si provano effetti corporei veramente forti a tutti i livelli e non solo meramente uditivi.

CONCLUSIONI

Innanzitutto premetto che mi sono davvero divertito con questo prodotto, anche se tutt'ora non capisco il perché in casa Accuphase abbiano deciso di non dotarlo di una meccanica di lettura in grado di leggere anche il formato SACD, visto che l'elettronica a corredo è capace di decodificarlo attraverso la presa USB in maniera efficacissima e davvero appagante. Vi assicuro che in modalità DAC questo gioiellino è in grado di brillare altrettanto intensamente che in modalità lettore fisico, se non meglio. Difficilmente riesco a trovare un punto debole a questo lettore, ha fatto faville con la classica, con gli ensemble, con l'orchestrato, con le voci, con il rock con le percussioni, con l'organo. Ha sfoggiato un equilibrio tale da non privilegiare alcuno strumento e, a maggior

ragione, facendo ergere ogni singolo performer a protagonista senza nemmeno che lo fosse. Stento a ricordare lettori che a parità di prezzo riescano a battere questo DP-430 in tutti i campi in cui ha bril-

Ogni singolo strumento reagisce in maniera realistica e soprattutto mostrando un controllo ottimale, nonostante i fieri saliscendi dinamici cui viene sottoposto il gruppo di amplificazione, ciò non sarebbe decisamente possibile senza la presenza di una grande sorgente a monte.

lato. Credo senza timore di smentita che siamo davvero di fronte ad un campione di rapporto qualità prezzo, che sarà in grado di mettere d'accordo gli affezionati al vecchio supporto CD con gli oltranzisti della musica liquida, con buona pace di noi recensori. ▼

IL MIO IMPIANTO

Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus 3.5, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; Diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; Sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; Sorgente Analogica: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; Preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con Stadio Phono MM, MC; due Amplificatori Finali a Valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; Super Condizionatore di Rete: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; Cavi di Potenza: Nordost SPM Reference, Omega Audio DNA; Cavi di Segnale tra Pre ed Finali Mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre: Nordost SPM Reference; Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre: RCA Nordost Valhalla; Cavo di Alimentazione Pre: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione DAC Emmebi Labs: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes: Omega Audio DNA; Cavi di alimentazione Finali: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD VRDS-10: Nordost Shiva.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

